



23-24 Febbraio Genova - Campionati Assoluti Indoor

Il clamoroso Lungo di Jucolano Il ritorno della Cali, la conferma di Licciardello

Jucolano (lungo 7,93) atterra Howe - La Cali è rilanciata (60 7" 34), Licciardello (400 46" 57) si eguaglia, la triplista La Mantia (13,63 seconda) con fiducia, Castronovo (60 hs. 7"98) un bronzo che suona, Dorio (asta 5,20) vale più dell'argento, Vincenti (3000 terzo) il salvatore del mezzofondo siculo eclissato.

I siciliani dell'atletica sono come il magma lavico dell'Etna, imprevedibili ed hanno un'attrazione, nel male (1987!) e nel bene, per il salto in lungo. Al PalaVela di Genova Ferdinando Jucolano, agile e millimetrico allo stacco, ha atterrato, infliggendogli 12 cm., il vice-campione del mondo Andrew Howe (7,83 su 7,71) alla prima sconfitta da un connazionale dopo tre anni e otto mesi. *Claudio Licciardello*, il caruso del giro di pista, ha tenuto a bada i giovanotti, capeggiati da Galvan, e ha compiuto un'impresa da curiosità statistica eguagliando (46"57) il suo primato nazionale under 23 e siciliano a distanza di pochi giorni (secondo posto a Mosca nella Coppa Europa indoor). Vincenza Cali la palermitana "sciacquata" della velocità, bella anche dal cognome di greca matrice, è sfrecciata al traguardo dei 60 metri (7" 34) come ai suoi vent'anni. Nel 2002 aveva segnato 7"35. Un ritorno questo, gradito quanto insperato dopo che la Fiamma Azzurra era entrata nel tunnel delle "incompiute". Le tre vittorie ed i piazzamenti sul podio di Sergio D'Orio, Simona La Mantia - entrambi prigionieri nell'aurea mediocrità di una fase di travaglio - di Castronovo l'ostacolista che può aprire il passo negli "alti" di Vincenti, l'anziano superstite del mezzofondo che fu, rischiarano le zone d'ombra del movimento siculo quanto mai inaridito in settori specifici giovanili.

Ferdinando Jucolano figlio del papà che fu campione di salto in lungo raffinato nella tecnica, svezzato in pedana dalla mano maestra paterna, viaggiando sull'asse Catania-Palermo, è stato acquistato con copioso investimento dal Cus Palermo-Moses. Ferdinando prometteva mirabilia ed il padre pubblicò nel 1998 sulla rivista *Staffetta* della Fidal "Era Siculiana", un saggio relativo ai mezzi di allenamento finalizzati allo sviluppo della forza esplosiva di un giovane saltatore che adottava una tecnica semplice (un passo e mezzo, poi l'atterraggio) personalizzata sull'agilità. La novità è che Jucolano da qualche tempo ha cambiato allenatore, in realtà tutto è rimasto in famiglia: Ferdinando si è affidato a se medesimo, alle sue sensazioni, alle sue intuizioni, e agli insegnamenti del padre e dei tecnici dell'aeronautica (Serrano e Campus, che è in pole position). Sta di fatto che la sua agilità è ancora una dominante ma l'entrata allo stacco è più rapida, come ha rilevato Michele Basile, e questo dettaglio favorisce il decollo verso l'angolo più favorevole e l'atterraggio quasi perfetto fa sperare gli "8 metri e più".

Questo numero tondo mai è stato lambito da un siciliano. Il trapanese Giuseppe Virzi, allenato da Giovanni Basciano, atterrò nel 1987 a 7,91 primato nazionale juniores che proprio Howe migliorò a 8, nel Mondiale di Grosseto (2004) da lui vinto all'ultimo salto sul sudafricano Mokoena. Jucolano è compagno di squadra nell'Aeronautica di Howe, ma i due ragazzi brillano di luce diverse: Andrew abbaglia, Ferdinando è diffuso nella sua razionalità che nulla concede allo spettacolo. L'auspicio è che questo titolo italiano restituisca all'ex cussino la fiducia nelle proiezioni internazionali. Pechino non è irraggiungibile.

Claudio Licciardello è stato precisissimo: a distanza di pochi giorni ha ripetuto sui 400 metri 46" 57. Non era facile pronosticarlo! Claudio ha eguagliato il suo record nazionale under 23, ha destato stupore per la sua corsa "da cirneco", non ha finalizzato le indoor, il suo crono promette l'avvicinamento alla barriera dei 45" all'aperto. Barberi confermando il 45"19 dello scorso anno e maturando Galvan (47"1 a Genova) e altri specialisti del giro di pista (la qualificazione della 4X400 italiana a Pechino è possibile). A Mosca in Coppa Europa Licciardello aveva distribuito: 200 (21"87) 300 (33"08) ultimi 100 (13"49). A Genova, appesantito dalla batteria mattutina in 47"47 è transitato ai 200 in 21"97.

Vincenza Cali ha vinto il suo primo italiano indoor sui 60 metri, distanza che non esprime appieno il suo potenziale di velocista d'allungo. L'abbiamo ammirata in una forma fisica da atleta militante e gli appesantimenti, i balbettii e le sregolatezze di un paio di anni sono, o dovrebbero essere, un monito. La Cali, è stata frustrata e funestata da una serie di infortuni tanto concatenati quanto mal curati. Dopo esperienze varie è approdata alla casa madre delle Fiamme Azzurre Roma e Giorgio Frinolli ha il merito di avercela restituita in una degna condizione. Il 7'34 è solo l'inizio? La Cali correrà i 200 metri sui tempi (22"40 – 22"50) che erano a lei accessibili, dopo il quarto posto al Mondiale juniores di Kingston 2001, davanti ad Allison Felix, l'americana da senior tra le migliori del mondo? Noi glielo auguriamo, ricambiando la sua "cortesia" nel beneaugurare a quanti si erano pre(occupati) delle sue involuzioni dei tempi grammi. Pierangelo Molinaro, che non smentiste la corda sentimentale della Gazzetta dello Sport, ha commentato (25 febbraio): "Forse l'aiuta la relazione sentimentale con un calciatore dell'Astrea, fra un anno si sposteranno". Non ce ne vogliano Vincenza e Pierangelo, una firma che ha sempre creduto nell'atletica: il nome e cognome del calciatore dell'Astrea non è notorio come quello di un portierone mondiale, protagonista di un flirtarello estivo all'Arena di Milano sul quale la rosea costruì la prima pagina, oscurando il primato italiano nel triplo di Magdelin Martinez. Se quel che ha recepito il cronista è vero, noi promuoviamo il calciatore dell'Astrea nella massima serie, come il giovane che ha contribuito a rigenerare le risorse "sentimentali" di Vincenza Cali. A noi "sentimentale" non evoca la canzone di Wanda Osiris, ma il significato che ci è stato trasmesso (da Pestalozzi) nelle lezioni pedagogiche Isef (anni '60) di Lelio Rossi: dare valore, stabilire la gerarchia e quindi colorire di passione autentica le volate in pista e i rapporti nella vita sociale.

Simona La Mantia, che della Cali è coetanea (classe 1983), ha dimostrato - ed è quel che più vale - di aver compensato le cause del trauma all'anca che le tormentò la stagione scorsa, impedendole di salvare il Cus Palermo dalla retrocessione. Sarebbero bastati poco più di 12 metri (28-29 settembre Finale Societari Assoluti a Palermo). Simona ha gareggiato in diversi meeting, in una ventina di salti non si è portata sui 14 metri, che erano stati il punto di partenza del 2006. Michele Basile registra i progressi della sua allieva durante gli allenamenti: "ha bisogno di aumentare il numero dei balzi perché rallenta il terzo balzo o jump". È ipotizzabile l'imprigionamento nella barriera della velocità (la forma del gesto e la rapidità della rincorsa e lo spostamento degli arti). Abbiamo osservato dalle riprese televisive la reattività dei piedi, e siamo fiduciosi: le barriere tecniche, grazie all'intuito di Basile, si abatteranno. Lontane siano però le barriere mentali.

Sergio D'Orio (asta secondo 5,20), **Sergio Castronovo** (7"98 60 hs.3°) e **Salvatore Vincenti** (3000 terzo) gli altri medagliati. D'Orio non si eleva ancora a quote di medio valore internazionale, Vincenti è il non più giovane Sandokan di Mazzarino ed ha salvato il mezzofondo siciliano dal nulla (di partecipazione e di piazzamenti). Castronovo, allievo di Saro Cannavò, si è migliorato e aspira a tempi al di sotto dei 14" nei 110 hs. L'allenatore di Acireale deve far compiere ulteriori progressi a **Tiziana Grasso**, la quattrocentista (fuori dal podio a Genova), che l'anno scorso era entrata nel giro della nazionale.

Pino Clemente